

via a. stradella 4

kiki smith
the cat himself knows

COMUNICATO STAMPA

17 febbraio – 18 maggio 2023

inaugurazione giovedì 16 febbraio, 18:00–20:00

Il 16 febbraio 2023 Galleria Raffaella Cortese presenta tre mostre personali di grandi artiste americane: Simone Forti, Joan Jonas e Kiki Smith. Le loro pratiche decennali, caratterizzate da una sperimentazione mediatica trasversale, si incontrano nell'interesse comune per il corpo umano, il regno animale e il movimento inteso come forza vitale. La gestualità e i comportamenti degli animali hanno ispirato numerose opere fotografiche, su carta e performative di Simone Forti dalla fine degli anni Sessanta sino a oggi; gli uccelli e, più recentemente, le creature subacquee animano le più significative installazioni multimediali e innumerevoli disegni di Joan Jonas; infine i gatti e i piccioni sono al centro della più recente produzione di sculture e disegni di Kiki Smith.

La quinta personale di Kiki Smith alla Galleria Raffaella Cortese, *The Cat Himself Knows*, presenta per la prima volta una serie di opere recenti dell'acclamata artista americana di origine tedesca.

È una faccenda difficile mettere il nome ai gatti; niente che abbia a che vedere, infatti, con i soliti giochi di fine settimana. Potete anche pensare a prima vista, che io sia matto come un cappellaio, eppure, a conti fatti, vi assicuro che un gatto deve avere in lista, TRE NOMI DIFFERENTI. Prima di tutto quello che in famiglia potrà essere usato quotidianamente, un nome come Pietro, Augusto, o come Alonzo, Clemente; come Vittorio o Gionata, oppure Giorgio o Giacomo Vaniglia – tutti nomi sensati per ogni esigenza corrente. Ma se pensate che abbiano un suono più ameno, nomi più fantasiosi si possono consigliare: qualcuno pertinente ai gentiluomini, altri più adatti invece alle signore: nomi come Platone o Admeto, Elettra o Filodemo – tutti nomi sensati a scopo familiare.

Ma io vi dico che un gatto ha bisogno di un nome che sia particolare, e peculiare, più dignitoso; come potrebbe, altrimenti, mantenere la coda perpendicolare, mettere in mostra i baffi o sentirsi orgoglioso? Nomi di questo genere posso fornirvene un quorum, nomi come Mustràppola, Tisquàss o Ciprincolta, nome Babalurina o Mostradorum, nomi che vanno bene soltanto a un gatto per volta. Comunque gira e rigira manca ancora un nome: quello che non potete nemmeno indovinare, né la ricerca umana è in grado di scovare; ma IL GATTO LO CONOSCE, anche se mai lo confessa. Quando vedete un gatto in profonda meditazione, la ragione, credetemi, è sempre la stessa: ha la mente perduta in rapimento e in contemplazione del pensiero, del pensiero, del pensiero del suo nome: del suo ineffabile effabile effineffabile profondo e inscrutabile unico NOME.

— T. S. Eliot, *Il nome dei gatti*

Durante lo sviluppo del suo progetto di arte pubblica per ArtLine Milano, nel 2018, Kiki pensa dapprima ai piccioni, una presenza immancabile nel luogo più famoso della città, Piazza Duomo, ma a pochi passi di distanza trova il soggetto per le sue due monumentali sculture in bronzo *Guardiane*. Sono i gatti che popolano il fossato di Castello Sforzesco e Kiki decide che sarebbero stati i protettori della città. Dopo l'inaugurazione delle *Guardiane* nel 2022, l'artista continua a lavorare su questo soggetto nella serie di disegni intitolati *Empath*. I felini sono accompagnati da piccioni, scoiattoli, alberi e forme astratte: una polifonia di animali che si possono immaginare abitare un paesaggio urbano, una casa privata – in questo caso, la galleria stessa. Intanto, al centro dello spazio di via Stradella 4, alcune sculture di gatti e piccioni sono affiancate da figure colorate di mani che impugnano cuori, in uno scambio emotivo ed empatico tra uomo e animale.

Kiki Smith è protagonista della mostra *Free Fall* al Seoul Museum of Art, la sua prima personale in un museo pubblico in Asia, in corso fino al 12 marzo 2023. Si conclude il 12 febbraio la sua personale *From the Creek* all'Albuquerque Museum, New Mexico, USA e una serie di mosaici per la stazione di Grand Central Madison a New York è stata inaugurata a fine 2022.

BIOGRAFIA

Kiki Smith è nata nel 1954 a Norimberga, in Germania. Vive e lavora a New York.

Le mostre personali di Kiki Smith includono: *Kiki Smith: Free Fall*, Seoul Museum of Art, Seoul (2022); *Kiki Smith: From the Creek*, Albuquerque Museum, New Mexico (2022); *Inner Bodies*, Fondation Thalie, Bruxelles (2022); *Kiki Smith. Hearing You with My Eyes*, Musée cantonal des Beaux-Arts, Losanna (2020); *Kiki Smith*, Monnaie de Paris, Parigi (2019); *Kiki Smith: Procession*, Haus der Kunst Monaco e poi portata al Museo d'arte di Sara Hildén, Tampere e Belvedere, Vienna (2018); Brooklyn Museum, New York (2009); Whitney Museum of American Art, New York (2007); San Francisco Museum of Modern Art (2005), San Francisco; Museum of Modern Art, New York (2003).

Le sue opere sono state incluse in mostre collettive come: *Nian Nian - The Power and Agency of Animal Forms*, Deji Art Museum of Jiangsu, Nanjing (2023); *Feminine power: the divine to the demonic*, The British Museum, Londra (2022); *Artists Need to Create on the Same Scale that Society Has the Capacity to Destroy: Mare Nostrum*, La Biennale di Venezia, Complex of the Chiesa di Santa Maria delle Penitenti Fondamenta Cannaregio, Venezia (2019); *The Moon - From Inner Worlds to Outer Space*, Louisiana Museum of Modern Art, Humlebæk, in mostra poi al Henie Onstad Kunstsenter, Oslo (2019); *Like Life: Sculpture, Color, and the Body (1300–Now)*, The Met Breuer, New York (2018); *The American Dream: Pop to the Present*, British Museum, Londra, in mostra poi alla Fondation Custodia, Parigi, Francia (2018).

Il suo lavoro è stato presentato in cinque edizioni della Biennale di Venezia (2019, 2017, 2009, 2005, 1993). I suoi lavori appartengono ad importanti collezioni come quelle dei seguenti musei: Solomon R. Guggenheim Museum, New York; Metropolitan Museum of Art, New York; Museum of Contemporary Art, Los Angeles; Tate Gallery, London; Whitney Museum of American Art, New York.